

III.

TORNATA DELL'11 MARZO 1878

Presidenza del Presidente **TECCHIO**.

SOMMARIO — *Sunto di petizioni — Omaggio — Comunicazioni del Presidente — Proposta del Senatore Serra F. M., approvata all'unanimità — Estrazione a sorte degli Uffizi — Considerazioni del Senatore Pantaleoni, combattute dal Senatore Pepoli G. e sua proposta — Replica del Senatore Pantaleoni — Avvertenza del Senatore Errante — Dichiarazione del Presidente del Consiglio — Approvazione della proposta del Senatore Pepoli G., per la nomina della Commissione incaricata di redigere l'indirizzo in risposta al discorso della Corona — Comunicazioni della Presidenza e proposta del Senatore Cannizzaro, approvata — Progetto di legge presentato dal Senatore Torelli — Votazioni per il completamento di varie Commissioni — Risultato delle votazioni.*

La seduta è aperta alle ore 3.

Non è presente alcun Ministro; più tardi intervengono il Presidente del Consiglio e i Ministri del Tesoro, delle Finanze, dell'Istruzione Pubblica, della Guerra e della Marina.

Il Senatore, *Segretario*, CASATI dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata, che viene approvato.

Atti diversi.

Lo stesso Senatore, *Segretario*, CASATI legge quindi il seguente sunto di petizioni:

N. 19. Il Comizio agrario del circondario di Torino fa istanza per il ripristinamento del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

20. Il Comizio agrario del circondario di Genova.

(Petizione identica alla precedente.)

21. Il Comizio agrario del circondario di Albenga.

(Petizione identica alla precedente.)

22. Il Comizio agrario del circondario di Mondovì.

(Petizione identica alla precedente.)

23. Il Comizio agrario del circondario di Pallanza.

(Petizione identica alla precedente.)

24. Il Comizio agrario del circondario di Novara.

(Petizione identica alla precedente.)

25. Il Comizio agrario del circondario d'Ivrea.

(Petizione identica alla precedente.)

26. Il Consorzio agricolo di Reggio-Emilia.

(Petizione identica alla precedente.)

27. Il Comizio agrario del circondario di Como.

(Petizione identica alla precedente.)

28. Il Comizio agrario del circondario di Monza.

(Petizione identica alla precedente.)

29. Il Comizio agrario del circondario di Mantova.

(Petizione identica alla precedente.)

30. Il Comizio agrario del circondario di Belluno.

(Petizione identica alla precedente.)

31. Il Comizio agrario di Castelfranco Veneto.

(Petizione identica alla precedente.)

32. Il Comizio agrario del circondario di Pistoia.

(Petizione identica alla precedente.)

33. Il Comizio agrario del circondario di Longarone.

(Petizione identica alla precedente.)

34. Il Comizio agrario di Salerno.

(Petizione identica alla precedente.)

35. Il Comizio agrario del circondario di Nicastro.

(Petizione identica alla precedente.)

36. Il Comizio agrario di Marostica.

(Petizione identica alla precedente.)

37. Il Comizio agrario del circondario di Pisa.

(Petizione identica alla precedente.)

Fa omaggio al Senato:

Il commendatore Amedeo Lavini, Procuratore Generale del Re presso la Corte d'appello di Venezia, della sua *Relazione statistica dei lavori compiuti nel distretto di quella Corte nell'anno 1877*.

Comunicazioni della Presidenza.

PRESIDENTE. Signori Senatori: nel giorno di sabato fu indirizzato a S. E. la contessa Isabella Sclopis il telegramma che leggo:

« Profondamente addolorati per la irreparabile perdita di S. E. l'illustre e veneratissimo nostro Collega il Senatore conte Sclopis, abbiamo l'onore di porgere alla E. V. i sensi della più sincera condoglianza, pregando il cielo che le conceda quei conforti che meglio le giovino a poter sopportare sì grande sciagura. »

Questo telegramma era sottoscritto da tutti i Senatori presenti in Roma, che nel giorno di sabato erano in numero di 106.

S. E. la contessa Sclopis ha avuto la bontà di rispondere la sera stessa col telegramma seguente:

« Commendatore Tecchio Presidente del Senato, Roma.

« Profondamente commossa affettuosissima

dimostrazione datami dai Colleghi mio amatissimo marito, porgo i miei più sentiti ringraziamenti con preghiera farli gradire a quanti vollero associarsi al mio dolore per questa mia irreparabile sciagura. »

Proposta del Senatore Serra F. M.

Senatore SERRA F. M. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore SERRA F. M. L'onorevolissimo nostro Presidente, nel darci il tristissimo annunzio del decesso dell'illustre Collega conte Federico Sclopis, lo accompagnò con tali parole di dolore e di compianto che giustamente interpretavano l'unanime sentimento del Senato.

Egli osservò che la coincidenza del lutto per il non mai abbastanza compianto Gran Re Vittorio Emanuele II, non consentiva di dare alla memoria dell'illustre Collega defunto una dimostrazione identica o simile di riverenza e di affetto.

L'indirizzo da Voi tutti sottoscritto e che fu di conforto alla nobile vedova, è la più splendida conferma della nostra condoglianza.

Però a me sembra che una dimostrazione di maggior onoranza debba il Senato a Colui che, prima come Vice-Presidente, e poi come Presidente effettivo, ebbe l'onore di dirigerne le discussioni; che coi dotti suoi scritti e per ultimo come Presidente della Commissione internazionale degli arbitri per la questione dell'*Alabama*, acquistò fama immortale al proprio nome, e gloria alla patria italiana.

Per quanto io conosca la poca autorevolezza della parola mia, pure mi faccio coraggio di proporre che come agli illustri nostri Colleghi Des-Ambrois, Capponi, D'Azeglio, e Manzoni, così al conte Federico Sclopis, cotanto benemerito della Patria e del Re come cittadino, come scrittore, come uomo di Stato, sia data perenne testimonianza di affetto e di riverenza collocandone il mezzo busto nelle aule del Senato.

PRESIDENTE. Come ha sentito il Senato, il Senatore Serra Francesco Maria propone che, ad onoranza del conte Federico Sclopis di Salerano, sia commesso, e quindi posto in una delle aule senatorie, il busto di sì compianto e venerato Collega, già nostro Presidente.

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 MARZO 1878

Se nessuno chiede la parola, io pongo ai voti questa proposta.

Chi intende approvarla, favorisca di alzarsi. (È approvata all'unanimità.)

PRESIDENTE. Ieri ho ricevuto dal signor Consigliere delegato della Prefettura di Torino questo telegramma: « Funerali conte Sclopis ebbero luogo stamane ore 7,30; furono presenti molte autorità forma privata. Concorso cittadinanza numeroso. »

E il signor Sindaco di Torino mi ha scritto che mi indicherà il giorno in cui quel Municipio farà celebrare le esequie solenni dell'illustre estinto; ed egli medesimo, il signor Sindaco, pregherà il Senato a volere quel giorno farsi rappresentare da una Deputazione.

Già i signori Senatori sanno come, anche prima di questa preghiera, si fosse deliberato di intervenire per Deputazione alle solenni esequie dell'uomo illustre che ha lasciato tante preziose memorie nei nostri cuori.

Estrazione degli Uffici.

PRESIDENTE. Si procede all'estrazione a sorte degli Uffici.

Essi rimangono così composti:

UFFICIO I.

Tabarrini
Mauri
Finali
Alianelli
Zoppi
Gravina Giacomo
Chiesi
Migliorati
Chiavarina
Villa-Riso
Cerruti
Giorgini
Melegari
Verga Andrea
Medici Michele
Cavallini
Galeotti
Cavagnari
Palasciano
Castagnetto
Turrisi Colonna
Astengo

Pasella
Casaretto
Trombetta
Barbaroux
Panizzi
Belgioioso Carlo
Berti
Paternostro
De Filippo
Errante
De Ferrari
Martinengo
De Sonnaz
Tonello
Spaccapietra
De Luca
Mantegazza
De Gregorio
Siotto-Pintor
Cornero
Manfredi
Collacchioni
Fornoni
Sighele
Elena
Salvagnoli-Marchetti
De Falco
Guiccioli
Lauri
Grossi
Berti-Pichat
Ricci
Boccardo
Campello
Riboty
Casanova
Provana
Cialdini
Prinetti
Costantini
Pleza
Massarani
Pettinengo
Mongenet
Pandolfina
Moscuza

UFFICIO II.

S. A. R. il Principe Amedeo
Visone

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 MARZO 1878

Irelli
Giustinian
Artom
Garzoni
Arezzo
Sacchi Vittorio
Fontanelli
Araldi-Erizzo
Ferraris
San Cataldo
Fedeli
Rosa
Rossi *avvocato*
Annoni
Di S. Giuliano
Morelli
Di Giovanni
Airenti
Andreucci
Moleschott
Ridolfi
Angioletti
Cutinelli
Bruno
Ponzi
Pianell
Conforti
Michelini
Pescatore
Cianciafara
Colla
Perez
Mezzacapo Luigi
Beretta
Pavese
Bembo
Caracciolo di Bella
Meuron
Pasqui
Menabrea
Camozzi-Vertova
Melodia
Paoli
Medici Giacomo
Pantaleoni
Bellavitis
Devincenzi
Pallieri
De Gasparis
Pallavicino-Mossi
Revedin

Barbavara
Cadorna Raffaele
Camerata-Scovazzo
Dalla Valle
Lampertico
Mazara
Padula
Bella
Pallavicini
Raffaele
Reali
D'Adda
Caccia
Mayr
Zini

UFFICIO III.

Acquaviva
Vigliani
Di Bovino
Cucchiari
Verdi
Cossilla
Negri di San Front
Desiervo
Corsi Tommaso
Boyl
Strongoli-Pignatelli
Morosoli
Borsani
Arrivabene
Jacini
Grixoni
Cipriani Pietro
Sprovieri
Cantelli
Giordano
Montezemolo
Alfieri
Borgatti
Sismonda
Ghiglieri
Aleardi
Balbi-Piovera
Barracco
Montanari
Frasso
Della Bruca
Saracco
Belgioioso Luigi

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 MARZO 1878

Salvatico
 Fiorelli
 Michiel
 Bellinzaghi
 D' Andrea
 Biscaretti
 Marignoli
 Rossi *generale*
 Vannucci
 Bardesono
 Rossi Alessandro
 Calabiana
 Manzoni
 Linati
 Finocchietti
 Durando
 Ricotti
 Malenchini
 Prati
 Di Giacomo
 Cagnola
 Tirelli
 Pisani
 Maglione
 Petitti
 Maggiorani
 Tholosano
 Di Sortino
 Persano
 Cadorna Carlo
 Duchoquè
 Brioschi
 Pallavicino-Trivulzio
 Giovanola
 Gadda

UFFICIO IV.

Vitelleschi
 S. A. R. il Principe Eugenio
 Boncompagni-Ludovisi
 Gagliardi
 Bon-Compagni Carlo
 Valfrè
 Eula
 Casati
 Porro
 Besana
 Lunati
 Di Sartirana
 Cipriani Leonetto

Bertea
 Piola
 Torremuzza
 Longo
 Pignatelli di Monteleone
 Benintendi
 Ciccone
 Di Brocchetti
 Lissoni
 Torre
 Ruschi
 Centofanti
 Castiglia
 S. A. R. il Principe Tommaso
 Amari
 Lauria
 Di Bagno
 Deodati
 Lacaita
 Pica
 Mischi
 Arese
 Carrara
 D'Azeglio
 Guicciardi
 Miraglia
 Balbi-Senarega
 Cosenz
 Gravina Luigi
 Pernati
 Spinola
 Pepoli Carlo
 Giovanelli
 Bargoni
 Rizzari
 Palmieri
 Sella
 Norante
 Cabella
 Cacace
 Mirabelli
 Corsi Luigi
 Malaspina
 Sauli
 Camuzzoni
 Gamba
 Corsi di Bosnasco
 Calcagno
 Sacchi Gaetano
 Gallotti
 Monaco La Valletta

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 MARZO 1878

Compagna
Sanseverino
Serra Franceseo Maria
Cambray-Digny

UFFICIO V.

Rasponi
Cittadella
Pepoli Gioacchino
Chigi
Malvezzi
Cavalli Ferdinando
Verga Carlo
Carradori
Magni
Caracciolo di S. Arpino
Torelli
Magliani
Venini
Lauzi
Lanza
Farina
Carcano
Di Monale
Polsinelli
Cannizzaro
Boschi
Di Moliterno
Poggi
Vegezzi
De Riso
Pironti
Varano
Borromeo
Della Verdura
Pietracatella
Torrearsa
Piedimonte
Della Rocca
Pastore
Tommasi
Nitti
Della Gherardesca
Atenolfi
Del Giudice
Tanari
Mezzacapo Carlo
De-Cesare
Assanti
Laconi

Danzetta
Sylos-Labini
Gozzadini
Merlo
Serra Domenico
Giacchi
Mattei
Bonelli
Garelli
Martinelli
Beltrani
Bombrini
Fenzi
Boncompagni-Ottoboni
Mamiani
Scarabelli
Antonini
Fenaroli
Acton
Figoli
Scalini
Colonna
Scacchi
Cusa

PRESIDENTE. Siccome la tornata d'oggi finirà presto, proporrei ai signori Senatori di volersi raccogliere negli Uffici, per costituirsi, subito dopo chiusa l'adunanza pubblica.

Se nessuno domanda la parola, s'intende adottata la proposta.

(È approvata.)

Nomina della Commissione incaricata di redigere l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

PRESIDENTE. Ora dobbiam provvedere alla compilazione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Leggo l'articolo 88 del Regolamento del Senato:

« I progetti di indirizzi sono stesi da una Commissione composta del Presidente del Senato e di quattro Senatori almeno, da eleggersi in uno dei modi segnati dall'art. 21.

« Può tuttavia il Senato incaricare di questa compilazione l'Ufficio di Presidenza.

« Questi progetti sono sottoposti all'approvazione del Senato, e tosto, dopo approvati,

vengono trascritti nel processo verbale della seduta. »

Senatore PANTALEONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PANTALEONI. Onorevoli Senatori, tutti sanno ad abbondanza che il così detto discorso del Trono o della Corona, benchè pronunciato da quell'Augusto Personaggio che tutti veneriamo, è l'espressione dell'opinione di quei consiglieri che circondano la Corona in quel momento; e quindi il valore e l'importanza di quel discorso è il valore e l'importanza del programma ministeriale, o dell'indirizzo che il Governo intende seguire nella Sessione che si apre. Ciò è tanto vero, che, in un paese a noi vicino, la risposta a detto discorso soleva dar campo a discussioni molto appassionate, o suscitare una viva lotta dei partiti, dalla quale venne spesso anco decisa la sorte del Ministero nonché delle proposte messe innanzi in quel programma.

Noi abbiamo seguito un sistema molto più prudente, che è poi il sistema inglese; quello di tenerci ad una moderatissima replica non impegnando giammai battaglie di opinioni nella risposta al discorso della Corona. E credo sapientissima questa misura; quindi io non avrei certamente preso la parola a proposito della compilazione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona, se non ci trovassimo in una condizione così anomala, che, mi pare, esiga da noi per necessità una piccola modifica, almeno nella forma della risposta.

Il Ministero che consigliava la Corona in quel momento e che redigeva quindi il discorso del Trono è dimissionario, o almeno credo che se non è ufficialmente annunziato a noi, è cosa almeno che si conosce dal Senato intiero. Le opinioni dunque che formano il programma del Ministero e dei lavori della Sessione quali ci furono annunziati nel discorso della Corona, probabilissimamente non costituiscono il programma stesso dei lavori che ci verranno presentati dalla nuova Amministrazione che succederà. Si può anzi quasi garantire che il programma sarà diverso, giacchè altrimenti non s'intenderebbe il perchè fosse avvenuta una crisi ministeriale.

Accennato questo fatto, sul quale naturalmente io non intendo di esprimere alcuna opinione, mi pare che nella replica noi ci dovremmo per

necessità tenere ancora più prudenti, più parchi di osservazioni, ed astenerci intieramente dall'esaminare e replicare a questa parte del discorso della Corona o piuttosto replicarvi coll'affermare soltanto ciò che è stato e sarà sempre nell'intendimento del nostro Consesso: cioè che qualunque legge venga a noi presentata e da qualsiasi partito politico, l'esamineremo sempre senza preconcepite idee, senza spirito di parte, che non fu mai nè può essere nella natura di questo nostro Corpo, e la giudicheremo avendo in vista solamente il pubblico bene, il bene della patria e del Re.

E poichè ho nominato il Re, consentitemi un'altra breve osservazione a proposito del discorso del Trono.

È principio troppo ovvio di ogni Stato e di ogni Costituzione che il Ministero copra di sua responsabilità ogni opinione politica espressa dalla Corona; e sarebbe addirittura invertire tutti i principî del sistema costituzionale l'immaginarsi di introdurre l'opinione personale e politica del Re, e sia pure in un discorso fatto dalla Corona o in qualsiasi altra circostanza, per coprire la responsabilità del Ministro o far pesare quell'angusta opinione nella discussione e decisione delle Camere.

Io ho notato, e tutti con me, nel discorso della Corona....

Senatore PEPOLI G. Domando la parola per una questione pregiudiziale.

Senatore ERRANTE. Domando la parola.

Senatore PANTALEONI.... nel discorso della Corona un'allusione alle opinioni di un Re che è stato sempre il più raro modello di fedeltà alle istituzioni costituzionali, e del quale altissimamente tutti lamentiamo la perdita.

Naturalmente il Governo, nell'accennare a quell'opinione, son sicuro che non ha voluto che citare un fatto, il fatto dell'opinione che il Sovrano aveva, sotto la responsabilità del precedente Ministero, emessa nella Sessione antecedente.

Ho detto questo non già per noi, i quali tutti conosciamo troppo bene il vero valore costituzionale di quelle parole, ma solamente perchè si comprenda come rimanga libera ogni discussione allorchè si presenteranno, se si presenteranno, quelle proposte di leggi alle quali si accennava nel paragrafo da me designato.

Dopo ciò, poichè il signor Presidente ha proposto la questione del fissare chi debba redigere la risposta al discorso della Corona, io pregherei il Senato a voler adottare la solita forma di demandarne come sempre il compito al nostro Ufficio di Presidenza, il quale lo fece ognora così sapientemente e con tanta soddisfazione di tutti.

PRESIDENTE. Ha la parola il Senatore Pepoli.

Senatore PEPOLI G. Ho domandato la parola semplicemente perchè non mi pare opportuno ciò che diceva l'onorevole Pantaleoni. Egli è entrato a censurare la forma del discorso della Corona, cosa che mi pare affatto nuova...

Senatore PANTALEONI. Domando la parola per un fatto personale.

Senatore PEPOLI G.. nuova in questo Consesso, perchè il discorso della Corona è stato sempre ascoltato senza critica di sorta, e solo si è pensato alla risposta.

Credo che non sia conveniente in questa circostanza di mutar nulla alla consuetudine, e che debbasi rimettere alla prudenza, al senno, all'eloquenza dei membri dell'Ufficio di Presidenza il rispondere in quei termini nei quali hanno sempre risposto, senza preoccuparsi in verun modo se esista ovvero non esista il Ministero. Del resto, noi non sappiamo ufficialmente che esso abbia dato le sue dimissioni, perchè al Senato non furono ancora annunziate.

Parmi adunque che non siavi ragione alcuna che ci debba far derogare dal costante uso del Senato, e quindi propongo che l'incarico della risposta al discorso della Corona sia deferito anche questa volta all'Ufficio di Presidenza.

PRESIDENTE. Per un fatto personale ha la parola il Senatore Pantaleoni.

Senatore PANTALEONI. Dichiaro che io non ho in modo alcuno criticato, benchè costituzionalmente il potessi, il discorso della Corona; ho fatto solo un'osservazione *di fatto*, che è impossibile che non sia vera perchè è *di fatto*; ho osservato cioè che nell'ultimo discorso della Corona si riferisce l'opinione del Sovrano di cui tutti deploriamo sì amaramente la perdita, a proposito di un disegno di legge, ed ho spiegato il senso che evidentemente avevano dovuto dare i Ministri alla citazione di quell'opinione; vale a dire i Ministri volevano riferirsi ad un'opinione manifestata dal compianto Re in un discorso della Corona, e perciò rappre-

sentante il concetto dell'Amministrazione precedente; ma certo non possono in nessun modo aver voluto entrare nelle opinioni personali della Corona, le quali in tutti i paesi costituzionali sono fuori di ogni possibilità, perchè non può esistere opinione politica emessa dalla Corona che non sia coperta dalla responsabilità dei Ministri.

PRESIDENTE. Ha la parola l'onor. Senatore Errante.

Senatore ERRANTE. Io ho domandato la parola unicamente per una questione d'ordine; e per vero la discussione mossa dall'onorevole Senatore Pantaleoni mi sembra intempestiva e precoce.

Il nostro onorevole Presidente ci ha letto gli articoli del Regolamento che si riferiscono alla risposta al discorso della Corona. Il Senato deve adunque deliberare unicamente se quest'incarico abbia a deferirsi alla Presidenza ovvero ad altri, e a questo proposito è superfluo ch'io dica, come anche la mia opinione sia che si abbia a deferire alla Presidenza. Appena sarà letta la risposta al discorso della Corona, sarà il caso che ogni Senatore possa permettere tutte quelle osservazioni che creda opportune; ma per ora dobbiamo limitarci unicamente a dare quest'incombenza, di compilare cioè la risposta al discorso della Corona. Non dobbiamo al presente diffonderci affatto in discussioni le quali toccano il merito della risposta da farsi.

MINISTRO DEL TESORO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola l'on. signor Ministro del Tesoro.

MINISTRO DEL TESORO. Il Senato mi perdonerà se, pur essendo presente in questa discussione, non ho potuto prendere la parola.

Non ho preso la parola perchè di momento in momento attendevo l'arrivo dell'onorevole Presidente del Consiglio...

(In questo punto entrano nell'Aula il Presidente del Consiglio e i Ministri delle Finanze, dell'Istruzione Pubblica, della Guerra e della Marina)

MINISTRO DEL TESORO. Poichè veggio ora giungere nell'Aula l'onorevole Presidente del Consiglio, cedo a lui la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola l'onorevole Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Debbo annunziare

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 MARZO 1878

al Senato che S. M., con decreto del 7 corrente mese, ha accettato le dimissioni offerte dal Ministro dell'Interno, onorevole Crispi, e mi ha incaricato di reggere interinalmente quel Ministero con decreto di pari data.

Debbo pure dichiarare al Senato che, considerata la situazione dell'altro ramo del Parlamento, in seguito all'elezione del Presidente, io, d'accordo con tutti i membri del Gabinetto, mi son creduto in dovere di rassegnare, come ho rassegnato, nelle mani di S. M., la mattina di sabato scorso, la dimissione dell'intero Gabinetto.

Il Senato vorrà quindi ritenere che i Ministri rimangono al loro posto come interinalmente reggenti i rispettivi portafogli per l'ordinario andamento dell'Amministrazione.

In seguito a queste dichiarazioni, credo che il Senato vorrà prorogare i suoi lavori finché non sia costituita una nuova Amministrazione.

PRESIDENTE. Secondo le parole dell'on. Presidente del Consiglio, parrebbe che egli desideri che il Senato sospenda immediatamente i suoi lavori.

Crede forse il Senato che debba essere rinviata ad altro giorno anche la deliberazione circa la nomina della Commissione per compilare l'indirizzo in risposta al discorso della Corona?

Voti. No, no.

PRESIDENTE. L'onor. sig. Presidente del Consiglio ha inteso di chiedere che si sospenda anche questa deliberazione?

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Io ero ben lontano dal domandar ciò. Me ne rimetto al Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha udito la proposta fatta dall'onorevole Senatore Gioacchino Pepoli (il Senatore Pantaleoni fa segno che la proposta è sua), che cioè l'incarico della compilazione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona venga deferito alla Presidenza.

Se nessuno fa diversa proposta, io pongo ai voti quella del Senatore Pepoli.

Chi intende di approvare la proposta del sig. Senatore Pepoli che cioè l'incarico della compilazione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona sia deferito alla Presidenza, favorisca di sorgere.

(La proposta è approvata.)

PRESIDENTE. Io credo di poter fin d'ora an-

nunziare al Senato che l'indirizzo sarà pronto per giovedì. Dichiaro quindi che il Senato sarà convocato in seduta pubblica per giovedì alle ore due, onde sentire la lettura dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona e sottoporlo ai voti.

Ora prego il signor Segretario Tabarrini di dare lettura dei dispacci che abbiám ricevuti, uno da S. E. il signor Presidente della Camera dei Deputati del Portogallo, l'altro da S. E. il signor Presidente del Consiglio dei Ministri della Rumenia a nome di quel Senato.

Il dispaccio venuto dal Portogallo e l'annesso verbale sono in lingua portoghese. Se ne legge la traduzione ufficiale in lingua italiana.

Il Senatore, *Segretario*, TABARRINI legge i seguenti dispacci:

« Ill.mo ed Ecc.mo signor Presidente
del Senato italiano.

« La Camera dei Deputati del Portogallo, avendo nella seduta del 10 corrente prese diverse risoluzioni nella circostanza che le fu comunicato il decesso di Sua Maestà il Re d'Italia Vittorio Emanuele II, fra cui quella di partecipare al Parlamento Italiano il profondo sentimento di cordoglio della Camera stessa per così infausto e doloroso avvenimento, ho l'onore di comunicare quanto precede a V. S., e di rimetterle per informazione del Senato Italiano, al quale V. E. si degnamente presiede, una copia autentica degli atti della seduta del 10 del corrente mese, e trenta esemplari del diario delle sedute della Camera da me presieduta.

« Dio guardi Vostra Eccellenza.

« Palazzo delle Corti, il 14 gennaio 1878.

« Sottoscritto

« JOAQUIM GONÇALVES MAMEDE, *Presidente.* »

Atto N. 7 — Seduta del 10 gennaio 1878 —
Presidenza del signor Gioacchino Gonçalves Mamede — Segretari: Francesco Augusto Florido da Monto e Vasconcellos; Alfredo Filgueiras da Rocha Peixoto.

Alle due del pomeriggio, essendo presenti sessantasei signori Deputati, si aprì la seduta —

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 MARZO 1878

Fu letto e approvato il verbale della seduta precedente — Il signor Presidente dichiarò che stava sul banco una partecipazione ufficiale dell'essere morto il dì innanzi, alle due e mezzo del pomeriggio, Sua Maestà il Re d'Italia, Vittorio Emanuele II. Dopo di che commemorò le eminenti qualità che distinguevano quel Sovrano, come pure gli stretti vincoli di parentela e di amicizia che uniscono Portogallo e Italia; e, stimando di essere fedele interprete del pensiero della Camera, propose: « Che si inserisca nel verbale di questa seduta un voto di profondo dolore per la infausta morte di S. M. il Re d'Italia Vittorio Emanuele; che la Camera, in segno di dolore per così grave perdita, sospenda le sue sedute per tre giorni; che una numerosa Deputazione, alla quale potranno aggiungersi tutti i signori Deputati che così desiderassero, reclusi a presentare le debite condoglianze a Sua Maestà il Re Don Luigi I, a Sua Maestà la Regina Donna Maria Pia e a tutta la famiglia Reale, tostochè abbia avviso del giorno in cui le Loro Maestà si degnino riceverla ». Questa proposta fu approvata per acclamazione e alla unanimità. Penetrati di uguale tristezza per così deplorabile avvenimento, i signori Tommaso Ribeiro, Luigi De Almeida, Coelho De Campos e Alberto Osorio De Vasconcellos preferirono discorsi che figureranno nel Diario delle sedute. Il signor Luigi De Almeida Coelho De Campos, associandosi alle espressioni del signor Tommaso Ribeiro, presentò la seguente proposta: « Propongo che al Parlamento italiano sia comunicato il sentimento profondo e doloroso con cui la Camera dei Deputati della Nazione portoghese ricevette la notizia della morte di Sua Maestà il Re d'Italia Vittorio Emanuele ». Fu unanimemente approvata per acclamazione.

Il signor Presidente nominò per la grande Deputazione che, assieme con la Presidenza e con tutti i signori Deputati che vorranno associarvisi, dovrà recarsi a presentare le condoglianze alle Loro Maestà e a tutta la famiglia Reale, i signori: Antonio Cardozo Avelino, Antonio Augusto Teixeira De Vasconcellos, Tommaso Ribeiro, Anselmo Giuseppe Braamcamp, Giuseppe Dias Ferreira, Luigi D'Almeida Coelho De Campos, Pietro Augusto Correia Da Silva, Alberto Osorio De Vasconcellos, Emanuele D'Assumpção, Augusto Maria De Mello Gonveira,

Francesco Van Zeller, Visconte Di Villa Nova Da Rainha. E prefiggendo per l'ordine del giorno del secondo di della prossima settimana quello stesso che era stato già fissato, il signor Presidente levò la seduta. Erano le tre e mezzo del pomeriggio. Ed io Alfredo Filgueiras Da Rocha Peixoto, Deputato Segretario, compilai il presente verbale che firmo. Gioachino Gonçalves Mamede, Presidente; Francesco Augusto Florido Da Monto e Vasconcellos, Deputato Segretario; Alfredo Filgueiras Da Rocha Peixoto, Deputato, Segretario.

È conforme.

Segreteria della Camera dei signori Deputati,
il 14 di gennaio 1878.

Per impedimento del Direttore Generale

Il primo Ufficiale

JOSE FERREIRA DA COSTA.

PRESIDENTE. Il dispaccio telegrafico testè letto e l'annesso verbale giunsero a Roma quando il Parlamento era chiuso. Sanno le Signorie loro che, quando il Parlamento è chiuso, non esiste Presidenza; e, giusta il nostro Regolamento, rimangono soltanto in ufficio i due Questori onde attendere alle bisogne economiche. Per conseguenza il signor marchese Vitelleschi, uno dei Questori, notificò per telegramma al Presidente della Camera dei Deputati in Lisbona che il detto dispaccio e l'annesso verbale sarebbero al nostro Senato comunicati non appena si aprisse la nuova Sessione e fosse costituito l'Ufficio di Presidenza. Or dunque invito i signori Senatori a dichiarare da chi intendono che venga redatta la risposta al dispaccio e al verbale di cui udirono la lettura.

Senatore CANNIZZARO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CANNIZZARO. Io propongo che ne sia dato l'incarico al nostro Ufficio di Presidenza.

PRESIDENTE. Il Senatore Cannizzaro propone che della redazione della risposta al telegramma ed al verbale inviatici dalla Camera dei Deputati del Portogallo sia incaricato l'Ufficio di Presidenza.

Se non vi sono opposizioni, metto ai voti questa proposta.

Chi l'approva, sorga.

(Approvato.)

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 MARZO 1878

PRESIDENTE. Si procede alla lettura del dispaccio telegrafico pervenuto da Bukarest.

Il Senatore, *Segretario*, TABARRINI legge:

« Monsieur le Président,

À la suite de ses dernières vacances, le Sénat, ayant repris hier ses travaux, a été unanime à consacrer son premier vote à la mémoire du grand Roi Victor Emanuel universellement vénéré et regretté, ainsi qu'à l'avènement au trône de Sa Majesté le Roi Humbert.

« Que Votre Excellence me permette de lui faire parvenir ce vote au nom du Sénat, et de la prier en même temps de vouloir bien le communiquer à la haute Assemblée qu'elle a l'honneur de présider.

« Agréez, je vous prie, monsieur le Président, l'assurance de ma très-haute considération.

« Le 20 janvier, 1^o février 1878.

« D. BRATIANO. »

A. S. E.

*Monsieur le Président
du Sénat d'Italie.*

« Le vote unanime du Sénat émis dans sa séance du 19-31 janvier 1878, présidée par M. D. Bratiano.

« Le Sénat, profondément affligé de la perte immense et prématurée que la Roumanie ainsi que l'Italie ont faite en la personne du grand Roi et citoyen Victor Emanuel, salue, avec un sentiment profond de vénération et de reconnaissance, la mémoire glorieuse et bénite de tous, du fondateur de l'indépendance, de l'unité et des libertés de l'Italie.

« En même temps le Sénat, plein de foi dans les grandes destinées du nouveau règne, salue avec respect Sa Majesté le Roi Humbert, dont les premières paroles adressées au peuple italien sont une consolation et un encouragement pour tous les peuples de race latine, en leur montrant que l'héritier du trône de Victor Emanuel est aussi l'héritier des vertus de son

auguste Père, dont la haute bienveillance n'a jamais manqué à la Roumanie.

« Vu par le Secrétaire du Sénat,

« ETIENNE BELLIO. »

PRESIDENTE. Anche per questo telegramma si sono verificate circostanze eguali a quelle accennate precedentemente, rispetto al dispaccio di Lisbona; ed anche per questo occorre di designare chi debba stendere la risposta.

Voci. La Presidenza.

PRESIDENTE. Sento che i signori Senatori intendono d'incaricare la Presidenza.

Se nessuno fa proposte in contrario, pongo ai voti che l'incarico della risposta al telegramma testè letto sia deferito alla Presidenza.

Chi è di questo avviso, voglia sorgere.

(Approvato.)

PRESIDENTE. Ora annuncio che l'on. Senatore Torelli, d'incarico del Senatore Salvagnoli, ha presentato un progetto di legge. Il Regolamento vieta di manifestare l'oggetto della proposta sinchè questa non venga comunicata in conferenza degli Uffici riuniti, e la conferenza non abbia prese le sue deliberazioni.

Se nessuno muove difficoltà, convocherò la conferenza negli Uffici per lo stesso giorno di giovedì, nel quale dobbiamo leggere in seduta pubblica l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Da ultimo occorre compiere la nomina delle Commissioni alle quali ci siamo accinti nella tornata di sabato.

Dichiaro che risultò eletta per intiera la Commissione di nove membri per la verifica dei titoli dei nuovi Senatori.

I signori Senatori eletti sono: Amari — Duchoqué — Giovanola — Pallavicini — Torelli — Adorna, Carlo. — Arese — Casati — Mamiani.

Invece le altre quattro Commissioni rimangono incompiute.

Per la Commissione di Finanza, che deve essere composta di quindici membri, solo 13 ottennero maggioranza assoluta e questi sono:

Il Senatore	Martinelli	con voti	89
»	Duchoqué	»	86

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 MARZO 1878

Il Senatore	Lampertico	con voti	86
»	Giovanola	»	85
»	Casati	»	82
»	Bembo	»	82
»	Beretta	»	78
»	Borgatti	»	76
»	Cambray-Digny	»	73
»	Verga Carlo	»	72
»	Trombetta	»	69
»	De Filippo	»	68
»	De Sonnaz	»	52

Gli altri che dopo questi ottennero maggior numero di voti, sono i Signori Senatori:

De Cesare	che ebbe voti	40
Cavallini	»	35
Caccia	»	33
Cadorna Raffaele	»	33
Giacchi	»	27
Pallieri	»	24
Rossi Alessandro	»	18
Pepoli Gioacchino	»	14
Finali	»	13
Sacchi Vittorio	»	10

Per la Commissione di contabilità interna, che deve essere composta di 5 membri, 3 soli raggiunsero la maggioranza assoluta; e questi sono i signori Senatori:

Cavallini	che ebbe voti	85
Finali	»	85
Boncompagni-Ottoboni	»	78

Gli altri che dopo questi ebbero maggior numero di voti, sono i signori Senatori:

Pallieri	con voti	34
De Cesare	»	25
Manzoni	»	13
Trombetta	»	13
Mayr	»	11
Martinelli	»	10
Grossi	»	9
Caccia	»	7
Rossi Alessandro	»	6

La Commissione per la Biblioteca, che deve essere composta di 3 membri (oltre i signori

Questori), ebbe due soli membri che ottennero la maggioranza assoluta; e questi sono:

Il Senatore Mamiani	con voti	88
» Mauri	»	85

Gli altri Senatori che dopo questi ebbero maggior numero di voti sono:

Lauria	con voti	45
Verga (senza nome di battesimo)	»	17
Carcano	»	15
Amari	»	3

La Commissione di sorveglianza all'Amministrazione del Debito Pubblico, che deve essere composta di 3 membri, ne ebbe due eletti, cioè:

Il Senatore Astengo	con voti	79
» Tabarrini	»	74

Gli altri, che dopo questi ebbero maggiori voti, sono:

Il Senatore Pallieri	con voti	42
» De Cesare	»	19
» Saracco	»	14
» Trombetta	»	14

Or dunque si procederà all'appello nominale per il completamento di queste Commissioni. (Il Senatore, Segretario, Casati fa l'appello nominale.)

PRESIDENTE. Il risultato della seconda votazione per la formazione della Commissione di contabilità interna è il seguente:

Votanti 83

Maggioranza 42

Il Senatore De Cesare	ebbe voti	36
» Martinelli	»	25
» Trombetta	»	22
» Caccia	»	17
» Manzoni	»	16
» Rossi Alessandro	»	16
» Mayr	»	11
» Pallieri	»	10
» Cavallini	»	2
» Grossi	»	2
» Finali	»	1
» Schede bianche	»	4

Quindi si procederà al ballottaggio tra i 4 primi che sono i signori Senatori De Cesare, Martinelli, Trombetta e Caccia.

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 MARZO 1878

Risultato della seconda votazione per la Commissione permanente di finanza:

Votanti 83
Maggioranza 42

Il Senatore Cavallini ebbe voti 42
» De Cesare » 40
» Caccia » 28

Si procederà quindi al ballottaggio fra i signori Senatori De Cesare e Caccia.

Resultato dello squittinio per il completamento della Commissione per la Biblioteca:

Votanti 83
Maggioranza 42

Il Senatore Lauria ebbe voti 33
» Verga Carlo » 28
» Carcano » 17
» Vannucci » 1

Schede nulle 4

Bisognerà quindi procedere al ballottaggio fra i signori Senatori Lauria e Verga Carlo.

Per la Commissione di sorveglianza all'Amministrazione del debito pubblico:

Votanti 83
Maggioranza 42

Il Senatore De Cesare ebbe voti 33
» Saracco » 19
» Pallieri » 15
» Trombetta » 12
» Tabarrini » 1

Schede nulle 3

Bisognerà quindi procedere al ballottaggio fra i signori Senatori De Cesare e Saracco.

Siccome è già indetta una seduta pubblica per giovedì, onde leggere l'indirizzo in risposta al discorso della Corona, così in quel giorno si procederà anche a codesti ballottaggi.

Rinnovo l'invito ai signori Senatori di raccogliersi immediatamente negli Uffici onde costituirsi.

La seduta è sciolta (ore 5).